

## FINANZA E RISPARMIO

79,9%

## INVESTIMENTI

Il peso ricoperto dalle reti nella raccolta in fondi aperti nel mese di luglio

LO SCENARIO

# Nel risparmio è battaglia tra banche e consulenti

In fondi aperti, da gennaio a luglio, le reti hanno raccolto 8,9 miliardi rispetto ai -2,4 miliardi registrati dal sistema

Adriano Bonafede



**N**el mondo del risparmio gestito sembra che resti sempre tutto uguale, al di là delle al-talene cicliche, con i mercati che salgono e scendono e la raccolta di reti di consulenti e banche che varia in alto e in basso. In questo momento i consulenti finanziari raccolgono di più in termini di fondi d'investimento aperti: 8,9 miliardi secondo Assoreti nei primi sette mesi del 2024, tenendo conto sia delle sottoscrizioni dirette (5,4 miliardi) sia di quelle indirette. Al contrario, il "sistema" nel suo complesso (dove a dominare sono le banche) ha perso invece 2,4 miliardi (dati Assogestioni). In altre parole, senza la raccolta positiva delle reti, i fondi d'investimento - il cuore del risparmio gestito - sarebbero ancora più in rosso.

Ma prima o poi la situazione si rovescerà, e gli istituti bancari risulteranno. E sarà così anche questa

① Le reti di consulenti finanziari, da inizio anno, hanno raccolto 29,3 miliardi

IN MILIONI DI EURO		GIU. 2024	LUG. 2024	DA INIZIO ANNO
<b>Risparmio gestito</b>		2.399,8	3.259,3	11.234,6
Fondi comuni e Sicav		1.053,3	1.436,4	5.406,1
Gestioni patrimoniali		521,4	663,7	2.887,1
Prodotti assicurativi e previdenziali		825,1	1.159,1	2.941,3
<b>Risparmio amministrato</b>		3.076,0	778,1	18.077,8
Titoli		3.018,7	1.267,0	17.704,7
Liquidità		57,4	-488,9	373,1
<b>TOTALE</b>		<b>5.475,8</b>	<b>4.037,4</b>	<b>29.312,4</b>

INUMERI

## RACCOLTA DIRETTA POSITIVA PER LE RETI DI PROMOTORI

volta. Ci sono già i segnali di una possibile svolta: il sistema nel suo complesso ha avuto una raccolta netta positiva di 2,95 miliardi di euro nel mese di luglio. Mentre quella delle sole reti di consulenti si è fermata a 2,36 miliardi.

Ma al di là delle oscillazioni cicliche nella raccolta c'è un dato che sembra costante. Le reti dei consulenti sono come delle tartarughe che avanzano a piccoli passi ma avanzano sempre. Basta guardare le elaborazioni nel medio periodo svolte da Assoreti su dati Bankitalia, Covip, Assogestioni e Ania: fatta 100 la ricchezza totale finanziaria delle famiglie, i consulenti sono passati dal 19,3% del dicembre 2020 al 22,7% del marzo 2024.

La marcia non si può definire "trionfale" ma sicuramente è "lunga". Ogni anno le reti - che peraltro fanno quasi tutte riferimento allo stesso mondo bancario - roscicano qualcosa alle banche e agli

FONTE: ASSORETI

➤ **BNY** | INVESTMENTS

Riservato agli investitori professionali.

Obbligazionario BNY Investments

**FINALMENTE DIVERSO**

## INUMERI DI ASSOGESTIONI SULLA RACCOLTA A LUGLIO FORTI DEFLUSSI PER LE GESTIONI ISTITUZIONALI

IN MILIONI DI EURO	GIU. 2024	LUG. 2024	DA INIZIO ANNO
Gestioni collettive	422	3.422	246
Fondi aperti	-160	2.953	-2.390
Fondi chiusi	583	469	2.636
Gestioni di portafoglio	-2.456	-6.054	-14.024
Retail	805	1.202	5.299
Istituzionali	-3.260	-7.256	-19.323
<b>TOTALE</b>	<b>-2.033</b>	<b>-2.632</b>	<b>-13.778</b>

Fonte: ASSOGESTIONI

altri intermediari (assicurazioni, broker ecc.).

Soprattutto nella raccolta dei classici fondi d'investimento (sia direttamente che attraverso le gestioni patrimoniali), la quota delle reti è vincente: ben il 79,9% del totale fa capo ai consulenti (luglio 2024), contro il 20,1% degli altri canali, incluse le banche.

Inoltre, al giugno 2024 alle reti faceva capo il 35,9% del patrimonio totale dei fondi aperti. La crescita rispetto al 2020 è rimarchevole: nel dicembre di quell'anno la quota del patrimonio in fondi aperti rappresentava il 33,9% del totale. La crescita è stata di 2 punti percentuali secchi. Nello stesso lasso di tempo la quota dei consulenti finanziari sul totale risparmio gestito (dunque considerando anche fondi chiusi, immobiliari, prodotti assicurativi come le polizze vita, e le gestioni previdenziali) è passata dal 24,7% al 26,1%, secondo le elaborazioni di Assoreti.

È cresciuta anche la quota sul mercato assicurativo del ramo vi-



FOCUS

### LE LEGGI DEI MERCATI SECONDO MFS IM

Il gruppo di investimento Mfs Im soffia sulla centesima candelina dalla sua fondazione e tira le somme su quanto sin qui imparato. «Il bene più prezioso per un investitore è il tempo» si legge in un White paper che celebra il secolo di attività. «Abbiamo scoperto - si legge nel documento - che una visione a lungo termine ci permette di isolarci dal rumore e concentrarci sulle informazioni strumentali agli obiettivi dei nostri clienti. Alcune aziende hanno bisogno di tempo per conseguire gli obiettivi strategici, mentre altre hanno modelli di business consolidati che giustificano investimenti a lungo termine. La storia ha dimostrato che il tempo può essere il bene più prezioso per creare ricchezza». Mfs sottolinea poi l'importanza dei fondamentali: «La comprensione dei fondamentali di un'azienda è il modo migliore per valutarne il potenziale reddituale futuro, e l'analisi ha dimostrato che gli utili sono il motore principale dei rendimenti azionari». Non va poi tralasciata la diversificazione, che, «benché non garantisca un guadagno né una protezione dalle perdite, è essenzialmente gestione del rischio. A nostro avviso gli investitori possono trarre vantaggio dalla diversificazione delle fonti di rendimento». Non bisogna poi farsi scoraggiare dalle fasi di ribasso dei mercati, perché «fanno parte del mondo degli investimenti. Il passato ci ha insegnato che i ribassi di mercato spesso ci offrono l'opportunità di generare risultati a lungo termine». Un ruolo centrale è poi occupato dai cambiamenti. «Oggi - si legge nel documento di Mfs - gli effetti dell'intelligenza artificiale sulle aziende sono ancora ignoti. Il nostro approccio è lo stesso di quello che abbiamo adottato in occasione delle innumerevoli innovazioni tecnologiche succedutesi nel corso degli anni: facciamo ricerche approfondite, ci chiediamo perché investire o non investire in un'azienda e lo facciamo in maniera ponderata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pre un valore molto elevato.

Insomma, detto in parole povere, i portafogli dei clienti delle reti sono stati perlopiù investiti e dunque hanno fruttato dei soldi sia dal lato azionario che da quello obbligazionario dopo la crisi del 2022. Quelli delle banche sono stati investiti meno.

Ma perché le banche non spingono molti i prodotti di risparmio come i fondi, e quindi rinunciano a parte dei ricavi che potrebbero ottenere dalle commissioni? «Per le banche - sostiene Claudio Cacciamenti, docente di Economia degli intermediari finanziari all'Università di Parma - si pone certo il problema di fare commissioni ma in questo momento, in cui stanno definitivamente uscendo di scena i rifinanziamenti della Bce, si preferisce puntare di più su una raccolta diretta tramite depositi. Per questo si indirizza la clientela verso strumenti di raccolta bancaria che, peraltro, se subordinati, assicurano anche un miglioramento del Cet 1 bancario».



L'OPINIONE

**Secondo Cacciamenti (università di Parma), per gli istituti di credito ora non si pone tanto il problema di realizzare commissioni bensì di aumentare i depositi**

Del resto, si moltiplicano le offerte delle banche con tassi spot elevati per acquisire nuovi depositi e nuova clientela. Già da tempo Banca Mediolanum offre il 5% per un periodo sui propri conti correnti, con l'impegno però a investire successivamente queste somme a poco a poco nel risparmio gestito. Intesa Private è arrivata da poco con un'offerta simile, il 5% sul conto, che vale soltanto per la liquidità accreditata a partire dallo scorso 13 settembre proveniente da banche non appartenenti al gruppo. Recentemente anche il Mediocredito ha offerto una remunerazione che può arrivare al 4,15%. Ma un po' tutti gli istituti di credito, chi più e chi meno, offrono conti di deposito remunerati.

Un'altra novità di questi ultimi tempi è che si sta sviluppando una forma di nuova fee di consulenza sui depositi amministrati. Vuoi che la banca ti segua le obbligazioni, anche di Stato, che hai, facendotele comprare o vendere al momento opportuno? Bene, non hai che da pagare una commissione, magari non altissima. «Moltissime banche - riferisce Nanni Cozzani, un decano dei consulenti finanziari - adottano ormai il sistema delle fee ricorrenti sull'amministrato. Si tratta di fatto di una nuova forma di risparmio gestito che non appare nelle statistiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Affari in Piazza

### Intesa vede Equita in prima linea

per cavalcare il risikio delle Sim

Raffaele Ricciardi



**ANDREA VISMARA**  
Alla guida di Equita Group

L'affondo di Banca Generali su Intermonte, con l'opa da quasi 100 milioni che ha già incassato l'ok dei soci storici, accende l'attenzione anche su Equita. Ne sono convinti gli analisti di Intesa Sanpaolo, che danno il "buy" al titolo del gruppo guidato da Andrea Vismara. Un giudizio supportato - tra le altre cose - dal multiplo (14 volte la stima di utili per azione) espresso dall'operazione della banca del Leone, che alza l'asticella per tutto il settore. Non solo. La forte patrimonializzazione di Equita puntella l'impegno del management a remunerare gli azionisti con 50 milioni nel piano 2022-24. E apre le porte a un ruolo attivo per potenziali acquisizioni. Tra i rami d'attività, l'investment banking soffre ancora ma guarda alla ripresa di m&a e mercati dei capitali dal 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il vino di Gabriele Moratti

evita il "rosso" grazie a Saras

Andrea Giacobino



**GABRIELE MORATTI**  
Controlla Stella Wines

Gabriele Moratti mette ordine nei suoi business del vino. La Stella Wines, controllata dalla Stella Holding del figlio del defunto Gian Marco e di Letizia, è stata oggetto di fusione inversa nella controllata Castello di Cigognola. Questa è l'azienda agricola dell'Oltrepò pavese proprietaria di un castello del XII secolo circondato da 36 ettari di proprietà in cui vengono coltivati Barbera, Pinot Nero e Nebbiolo. La fusione ha lo scopo «di alleggerire la struttura societaria e organizzativa», si legge negli atti, visto che l'azienda agricola nel 2023 ha perso oltre 120mila euro su un fatturato di circa 600mila. La holding di ha chiuso il bilancio del 2023 con un utile di 16,7 milioni tutto frutto della cedola proveniente dal 10% della Saras, l'azienda quotata di raffinazione da poco rilevata dall'olandese Vitof.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La società indiana di Landi Renzo

finisce nel mirino del Fisco locale

Carlotta Scozzari



**ANNALISA STUPENENGO**  
Ad di Landi Renzo

Estate movimentata per Landi Renzo. Non solo l'accordo con le banche sul debito e l'aumento di capitale da 45 milioni, che vede l'ingresso tra i soci del Fondo salvaguardia imprese. Il 13 agosto, svela la semestrale, alla joint venture indiana Krishna Landi Renzo è stata notificata una richiesta. Che segue una verifica fiscale e doganale locale da cui era emersa «una diversa interpretazione sulla classificazione di alcuni prodotti importati» dal 2019 al 2024. «Due differenti primari consulenti hanno confermato la coerenza dell'operato della società con le norme vigenti in India» spiega Landi Renzo. Aggiungendo che, «seppure nelle incertezze tipiche di procedimenti analoghi, non sussistono i presupposti per effettuare accantonamenti a bilancio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA